

10
36
161
8

RELAZIONE

DEL MIRACOLO

DI S. ANDREA AVELLINO

CHERICO REGOLARE TEATINO.

Successo li 8. Ottobre 1720. giorno terzo dell'ottava del Santissimo Rosario.



In Ferrara, in Venezia, ed in Milano, 1720.

Per Giacinto Brena erede di Lodovico Monza.
Con licenza de' Superiori.



I come l'adorabile Provvidenza dell' Altissimo si è degnata di tempo in tempo à misura de' bisogni della sua Chiesa , di donar' al Mondo Cattolico dei gran Santi, che in questa vita mortale, con l'esemplarità delle loro eroiche virtù Cri-

stiane, hanno saputo riformar' i depravati costumi de' Popoli, ò abbattere col loro zelo l'Idre pestifere dell' Eresia, ò col fervore del loro spirito eccitar i cuori all'amore di Dio, e delle cose celesti: Così in oggi il medesimo nostro benignissimo Iddio, che *omnipotentiam suam parcendo maximè, & miserando manifestat*, che non vuol la morte del Peccatore; se non che *magis convertatur, & vivat*; e che più si compiace del titolo di Padre, e Padre amoroso, che di Giudice; si rende mirabile ne' suoi Santi, suggerendo à noi egli stesso per mezzo del Glorioso S. Andrea Avellino de' Cherici Regolari con altrettanto meraviglioso, che pietoso, e proficuo prodigio il sicuro modo di placare l'irritato suo sdegno, e di evitare il flagello formidabile, che pende in aria alla nostra povera Italia di una crudel pestilenza, con altre ben con ragione temute calamità. Poichè in Napoli il dì 8. del Mese d'Ottobre prossimo passato, e terzo dell'ottava della Solennità del Santissimo Rosario dentro il Monastero di S. Andrea Apostolo di Religiose Agostiniane, già diretto dal detto Sant' Andrea Avellino, mentr' ei viveva, portano lettere, e molti rapporti, di detta Città, e di Roma, che un' Imagine del medesimo Santo effigiata in tela in atto d' orare in ginocchioni dinan-

zi ad vn Crocifisso con le mani incrociate sul petto, e col Rosario pendente dal cingolo giusta l'uso dell' Abito Teatino; fu ritrovata il sudetto giorno, non più col Rosario alla cintola, mà dipinto nelle mani pendente sul petto, e con un grano di Pater su'l pollice della mano del Santo in atto di recitarlo, rimassa però una semimpresione del detto Rosario nella Veste da Teatino, sù cui dalla cinta pender. Onde rimaste attonite tutte quelle Religiose per un tanto prodigio, chiamarono ad ammirarlo anco il Confessore, à cui era ben nota la sudetta Imagine, e ne restò pieno di stupore, e meraviglia, come tutta la Città di Napoli, che con divota curiosità, e giubbilo poscia vi concorse à veder' il Quadro del Glorioso Protettore, esposto dalle Monache, alla pubblica venerazione. Questa è quella medesima effigie, nella quale lo stesso Santo, tempo addietro per render consolata la gran divozione di una di quelle Madri, e la di lei ardente brama di bacciarli i piedi, in un' istante scopri un piedeticoverta dalla veste, e se lo lasciò baciare, come pur' ora si vede, comparando il pianello tutto, ed un poco di calza bianca, cosa che non può essere puro scorcio di Pittura, mà ammirata da più eccellenti professori dell'arte per cosa affatto sournaturale. Il volto del Santo stà ora come pensieroso, e par che voglia dar' à conoscere, ch'ei prega l'Altissimo à voler sospendere qualche grave castigo, che ci sovrasta; ò voglia insinuare à quel Regno, ed à tutto il Mondo Cattolico di dover ricorrere nelle imminenti calamità alla Vergine Santissima del Rosario per implorarne il Patrocinio con sì bella divo-

162
164
ne, dandocene egli il primo l'esempio con averli
levato dalla cinta il suo Rosario per recitarlo. Pro-
curiamo dunque à tal'effetto di unire con le po-
tenti Orazioni di un Santo sì favorito dal Cielo,
nel quale già n'esperimentarono la benefica pro-
tezione li due Regni di Napoli, e Sicilia l'Anno
1624., come ancorale Città di Milano l'anno 1631.,
di Modena l'anno 1630., di Cremona, Piacenza,
Bergamo &c.; Procuriamo, diffi, d'unire all'Ora-
zioni potenti di questo glorioso Santo le nostre mi-
serabili preci al Crocefisso Gesù, ed alla sua gran
Madre, come à nostra pietosa mediatrice, accid
si degni divertir quei castighi, che per le nostre
colpe meritiamo: e, perche le nostre suppliche sia-
no gradite, ed abbiano maggior forza, procura-
mo prima di purgar le nostre anime da ogni pec-
cato; sicuri che Iddio benedetto *cor contritum, &
humiliatum non despiciet.*

FINE.